

L'ALBUM 20



FONDAZIONE  
ANTONIO  
COLLUTO



GRUPPO ARCHEOLOGICO  
DEL VENETO ORIENTALE



SOPRINTENDENZA  
ARCHEOLOGIA  
DEL VENETO

Ministero dei beni e  
delle attività culturali  
e del turismo



Archeologia del Veneto 4

*con il contributo*

*dei Soci e degli Amici del Gr.A. V.O.*

Tutti i diritti sono riservati. È vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

© Ottobre 2015  
Fondazione Colluto

Grafiche Turato Edizioni  
via Pitagora, 16/a - 35030 Rubano (PD)  
tel. 049 630933  
ermes@graficheturato.it  
ISBN 978-88-98997-31-2

Composizione grafica: Matteo Annibaletto

LE NECROPOLI DELLA MEDIA E TARDA  
ETÀ IMPERIALE (III-IV SECOLO D.C.)  
*A IULIA CONCORDIA*  
E NELL'ARCO ALTOADRIATICO

ORGANIZZAZIONE SPAZIALE,  
ASPETTI MONUMENTALI E STRUTTURE SOCIALI

ATTI DEL CONVEGNO DI STUDIO  
(CONCORDIA SAGITTARIA, 5-6 GIUGNO 2014)

a cura di Federica Rinaldi e Alberto Vigoni

#### SIGLE

SArVen = Soprintendenza Archeologia del Veneto

SArFVG = Soprintendenza Archeologia del Friuli Venezia Giulia

MNC = Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro

MNA = Museo Nazionale Atestino

MANA = Museo Archeologico Nazionale di Altino

# INDICE

Claudio Odorico, <i>Premessa</i>	VII
Vincenzo Tiné, <i>Premessa</i>	IX
Simonetta Bonomi, <i>Premessa</i>	XI
Lorenza Moro, Amalia Ruzzene, <i>Introduzione</i>	XIII

## *IULIA CONCORDIA*

### LA NECROPOLI MONUMENTALE DI VIA SAN PIETRO 309

Alessandro Fontana, <i>Il contesto paleoambientale</i>	21
<i>La ricerca archeologica</i>	
Alberto Vigoni, <i>Il deposito stratigrafico</i>	33
Federica Rinaldi, <i>I monumenti funerari: tipologia e cronologia</i>	53
Franco Luciani, <i>Le iscrizioni sui sarcofagi gemelli. Note su sevirato e augustalità a Iulia Concordia</i>	71
Lorenzo Calvelli, <i>L'iscrizione di Firmiteius. Note sulla prima comunità cristiana di Iulia Concordia (con appendice sul carteggio Bertolini-Mommsen)</i>	87
Chiara Destro, <i>I reperti lapidei</i>	103
Michele Asolati, <i>Le monete: cronologia e ritualità</i>	125
Alberto Vigoni, <i>I materiali: fittili, metalli, vetri e organici</i>	135

INDICE

Daniele Sepio, Ian Marsden, <i>Le analisi osteologiche</i>	157
Stefano Buson, Paolo Pagnin, <i>Il restauro del monumento funerario</i>	169

*La valorizzazione*

Federica Rinaldi, Francesca Vendittelli, <i>L'allestimento museale sotto la Loggia Municipale</i>	181
Serena Maffioletti, Riccardo Piccolo, <i>Verso una nuova area archeologica</i>	187

VENETO E FRIULI-VENEZIA GIULIA

Elena Pettenò, Cecilia Rossi, <i>Le necropoli tardo romane di Padova. Dati per una ricostruzione complessa</i>	201
Silvia Cipriano, Giovanna Maria Sandrini, <i>...redditur enim terrae corpus (Cic., De leg., 2,56). Le necropoli di Oderzo tra media e tarda età imperiale</i>	225
Margherita Tirelli, Elisa Possenti, <i>Sepulture e ritualità funeraria in Altino tardoantica</i>	245
Luciana Mandruzzato, Marta Novello, Elsa Pacciani, <i>Una nuova necropoli nel settore settentrionale di Aquileia</i>	263
Paola Ventura, <i>Attestazioni funerarie a Tergeste fra III e IV secolo d.C.</i>	281
Tiziana Cividini, <i>Tra Tagliamento e Torre. Evidenze funerarie di epoca medio e tardoimperiale nel Friuli collinare</i>	311

RITUALITÀ, COMMITTENZA E ICONOGRAFIA

Elena Di Filippo, <i>Il sepolcreto di "via San Pietro". Storia di una strada tra topografia, iconografia e cultura artistica</i>	337
Margherita Bolla, <i>Sepoltura non perpetua: la riapertura delle tombe e il caso concordiese</i>	357
Fulvia Ciliberto, <i>La produzione dei sarcofagi altoadriatici: status quaestionis</i>	379
Francesca Ghedini, <i>Il mondo della morte in età medio e tardo imperiale tra archeologia e iconografia: riflessioni a margine del convegno</i>	389

TAVOLE	399
--------	-----

# L' ISCRIZIONE DI *FIRMITEIUS*. NOTE SULLA PRIMA COMUNITÀ CRISTIANA DI *IULIA CONCORDIA*

(CON APPENDICE SUL CARTEGGIO BERTOLINI-MOMMSEN)

Lorenzo Calvelli\*

Oltre ai resti dei due sarcofagi monumentali in marmo proconnesio (A e B)<sup>1</sup>, lo scavo di via San Pietro ha portato alla luce altre due arche sepolcrali in pietra calcarea (Tomba 1 e Tomba 2). L'esame dei contesti stratigrafici da cui provengono i due manufatti, coadiuvato dall'analisi dei loro tratti stilistici distintivi, ha evidenziato come essi risalgano a un'epoca posteriore a quella in cui fu allestito il monumento funerario su alto podio. Tomba 1 e Tomba 2 furono infatti messe in opera nei decenni a cavallo fra III e IV secolo d.C. e vennero rispettivamente collocate davanti e sopra alla fondazione ovest dell'imponente basamento lapideo<sup>2</sup>.

Il sarcofago Tomba 1, del quale si conservano sia la cassa che il coperchio, si presenta attualmente privo di componente epigrafica: non si può comunque escludere che in antico sul manufatto figurasse un'iscrizione funeraria, forse dipinta nell'ampia *tabula ansata* che ne occupa la fronte (*fig. 1*). In questo studio si esaminerà dunque l'iscrizione incisa sul sarcofago Tomba 2: a un'analisi contenutistica del documento farà seguito una sua contestualizzazione alla luce delle informazioni desumibili da altri manufatti rinvenuti nella necropoli occidentale di Concordia nel corso degli scavi condotti alla fine del XIX secolo all'epoca di Dario Bertolini.

---

\* Università Ca' Foscari Venezia (lorenzoc@unive.it).

Sono sinceramente grato a Federica Rinaldi e ad Alberto Vigoni per avermi coinvolto nella loro avventura concordiese e per aver condiviso con me tutte le informazioni necessarie per redigere questo saggio. Ringrazio inoltre Giovannella Cresci ed Elena Pettenò per i loro consigli e Franco Luciani, della cui collaborazione mi sono giovato in ogni fase del mio lavoro.

<sup>1</sup> Per lo studio dei quali si rimanda ai contributi di F. Rinaldi e F. Luciani in questo volume.

<sup>2</sup> Per i dati archeologici sul ritrovamento dei due sarcofagi "minori" e per la loro descrizione, corredata di puntuali confronti tipologici, si rimanda ai contributi di A. Vigoni, *Il deposito stratigrafico* e F. Rinaldi all'interno di questo volume. Tra i materiali più significativi si segnala la presenza di una moneta bronzea nello strato su cui appoggia il sarcofago Tomba 1, riconducibile a un'emissione di Aureliano del 271-272 d.C., per la cui analisi cfr. il contributo di M. Asolati.

## L' ISCRIZIONE SUL SARCOFAGO TOMBA 2

Il sarcofago Tomba 2 (I.G. C39517) è costituito da una cassa parallelepipedica del tipo a cassapanca (cm 54x165x71) e da un coperchio a tetto displuviato coperto da falsi embrici e tegole sulla faccia anteriore e con quattro acroteri angolari lisci (cm 28x171x70). La fronte e i lati sono lisciati e lavorati a martellina; il retro è sbozzato. La cassa è spezzata in otto frammenti solidali e ricongiunti. Il coperchio, scheggiato nella parte superiore e in corrispondenza dell'acroterio di destra, è stato resecato in antico a cm 68 dal lato sinistro. Lo specchio epigrafico, delimitato da una cornice a listello e gola rovescia, misura cm 30x134. Sui lati figurano gli incavi per l'alloggiamento delle grappe metalliche, funzionali al fissaggio del coperchio sulla cassa. Nell'incavo di destra sono ancora presenti tracce di metallo.

Il messaggio epigrafico si sviluppa sia sul coperchio che sulla cassa (fig. 2). Sui due acroteri angolari che delimitano la fronte della copertura sono incise le lettere *DM* (r. 1), che servivano a consacrare l'intero manufatto sepolcrale agli dei Mani, garantendone la tutela anche dal punto di vista giuridico<sup>3</sup>. Il lato frontale della cassa, delimitato da una semplice cornice, è occupato per intero dal prosieguo del testo (fig. 3), che, sebbene integro e composto da lettere tracciate con sufficiente chiarezza, presenta tuttavia alcuni problemi interpretativi di non immediata soluzione. L'altezza delle lettere è compresa fra 5,5 cm (r. 4) e 11 cm (r. 1).

La trascrizione diplomatica è la seguente:

*DM*  
*P FIRMITEIVS REDEMPTO*  
*PATER FILO DVCISIMO*  
*VIXIT AN XVIII.*

Dal punto di vista paleografico si distinguono: il *ductus* regolare; il modulo delle lettere leggermente allungato; l'impaginazione centrata; l'*hedera distinguens* in r. 2; le interpunzioni ad asta verticale nelle rr. 2-3, triangolari nelle rr. 3-4; le *M* con aste leggermente divaricate e le *P* con occhiello leggermente aperto.

Il documento epigrafico si presta a diverse interpretazioni. Non vi è dubbio che si tratti di una dedica funeraria apposta da un padre al giovane figlio, che morì all'età di diciotto anni. Il testo è però contrassegnato da numerose anomalie che, se non creano problemi nella comprensione della r. 3, ingenerano invece notevoli difficoltà nella r. 2, non consentendo di individuare in maniera univoca i nomi dei due personaggi citati nell'iscrizione. A ciò si affianca la constatazione che l'elemento onoma-



Fig. 1 - Concordia Sagittaria (VE), via San Pietro. Fronte del sarcofago Tomba 1 (foto C. Mella, Archivio SARVen).



Fig. 2 - Concordia Sagittaria (VE), via San Pietro. Fronte del sarcofago Tomba 2 (foto C. Mella, Archivio SARVen).

<sup>3</sup> Sulla diffusione e sul significato dell'*adprecatio* agli dei Mani, con particolare riferimento all'area geografica della *Regio X*, vd. ora TANTIMONACO 2013.



Fig. 3 - Concordia Sagittaria (VE), via San Pietro. Particolare dell'iscrizione del sarcofago Tomba 2.

stico *Firmiteius* non è altrimenti noto nel mondo romano: non è quindi certo se esso debba essere classificato come gentilizio o come forma cognominale<sup>4</sup>. L'elemento onomastico successivo sembra invece poter essere ricondotto con buona probabilità al *cognomen Redemptus*, che gode di un discreto numero di attestazioni epigrafiche<sup>5</sup>. Tuttavia non è certo se esso debba essere considerato come un dativo, nel qual caso si configurerebbe come idionimo del defunto diciottenne, oppure come un nominativo espresso erroneamente, evenienza che potrebbe essere suffragata dalle macroscopiche irregolarità linguistiche presenti in r. 3<sup>6</sup>. Non si può inoltre escludere che il termine debba essere interpretato come una forma abbreviata o mal espressa del sostantivo *redemptor*, che non risulta tuttavia documentato con uso cognominale<sup>7</sup>.

È pertanto possibile avanzare due diversi scenari esegetici:

1. l'iscrizione lascia anonimo il giovane defunto e menziona unicamente i *tria nomina* del padre, che si chiamava *Publius Firmiteius Redemptus* (o *Redemptor*);
2. l'iscrizione riporta due soli elementi della serie onomastica del padre, ai quali fa seguito il *cognomen* del defunto espresso in dativo; secondo tale interpretazione il padre si sarebbe chiamato *Publius Firmiteius* e il figlio *Redemptus*.

Entrambe le ipotesi presentano elementi di forza e di debolezza: la prima, infatti, prevede una serie onomastica completa, ma un errore del lapicida nella resa del *cognomen* del padre (sia nel caso di *Redemptus* che di *Redemptor*), nonché l'inusuale assenza del nome del defunto dall'epitaffio, la cui funzione primaria era invece per definizione proprio quella di preservarne la memoria<sup>8</sup>; la seconda ha il vantaggio di vedere espressi tanto il nome del padre quanto quello del figlio nella loro corretta declinazione, ma in forma sintetica e secondo una sequenza sintattica impropria, nella quale l'apposizione che specifica il ruolo parentale del dedicante (*pater*) non segue immediatamente la sua serie onomastica.

In termini di economicità la seconda congettura risulta la più convincente, in quanto prevede un numero inferiore di irregolarità linguistiche e grammaticali. Anche l'impagina-

<sup>4</sup> *Firmiteius* non compare né in SCHULZE 1966, né in SOLIN-SALOMIES 1994 e SALOMIES 1998, pp. 218-224. Forme onomastiche riconducibili a tale elemento non figurano inoltre nei principali database epigrafici online.

<sup>5</sup> Cfr. KAJANTO 1965, pp. 135, 355.

<sup>6</sup> Per le occorrenze di nominativi singolari della seconda declinazione terminanti in *-o* anziché in *-us* (con riferimento alla documentazione epigrafica proveniente dalle province orientali dell'impero romano) cfr. GALDI 2004, pp. 88-90.

<sup>7</sup> La presenza in r. 4 di una sopralineatura per indicare l'abbreviazione di *an(nos)* lascerebbe presumere che anche *Redempto* in r. 2 avrebbe dovuto essere sopralineato, qualora si fosse trattato di un termine abbreviato. Per le occorrenze epigrafiche di nominativi singolari della terza declinazione terminanti in *-o* anziché in *-or* (sempre con riferimento alle province orientali dell'impero romano) cfr. GALDI 2004, pp. 177-178. Il sostantivo *redemptor* potrebbe anche indicare una professione, quella di appaltatore o impresario (cfr. FEST., p. 332 L), per alcune occorrenze epigrafiche della quale vd. MATEO 1999, p. 74 nota 224; in tali iscrizioni, tuttavia, il termine è solitamente seguito da un attributo o da un genitivo epesegetico.

<sup>8</sup> Sul tema cfr. SANDERS 1989; EMBERGER 2007. In alcuni casi eccezionali il ruolo svolto dal nome del defunto può essere sostituito dal suo ritratto: cfr. CIL XI, 4310, su cui vd. LUCIANI 2013.

zione del testo pare suffragare tale ipotesi, dal momento che le apposizioni relative ai due personaggi (*pater* e *filio*) si troverebbero in tal modo indicate al disotto dei loro rispettivi nomi. Sembra inoltre probabile che *Firmiteius* possa essere individuato come uno di quei «*cognomina* in *-ius*» che trovano diffusione a partire dal III secolo d.C., soprattutto nelle iscrizioni latine cristiane<sup>9</sup>. A completamento di tale ipotesi interpretativa bisogna rilevare come l'assenza del *cognomen* nella serie onomastica del committente del *titulus* apparirebbe difficilmente giustificabile in un'epoca assai avanzata come quella documentata dal contesto archeologico in cui è stato rinvenuto il sarcofago<sup>10</sup>. Più verosimile risulta quindi la possibilità che la successione dei nomi di *Publius Firmiteius* sia caratterizzata dall'omissione del gentilizio, prassi non certo frequente nell'epigrafia<sup>11</sup>, ma che trova confronto, come avremo subito modo di vedere, con un altro caso concordiese coevo.

In base alle osservazioni fin qui esposte si propone la seguente trascrizione interpretativa del documento epigrafico, che, in accordo con quanto suggerisce l'analisi stratigrafica del contesto archeologico di provenienza<sup>12</sup>, risulta databile tra la fine del III e gli inizi del IV secolo d.C.:

*D(is) M(anibus).*  
*P(ublius) Firmiteius Redempto*  
*pater fil<i>o du<l>cis<s>imo*  
*vixit ān(nos) XVIII.*

#### IL SARCOFAGO DI *PUBLIUS INPOSTOR*

L'interpretazione della formula onomastica di *Publius Firmiteius* come una sequenza costituita soltanto da *praenomen* e *cognomen* è suffragata dal confronto con un altro documento epigrafico, anch'esso proveniente dalla necropoli occidentale di Concordia: l'iscrizione funeraria di *Publius Inpostor*.

Nell'aprile 1886 Dario Bertolini comunicò su *Notizie degli scavi* il ritrovamento di una «tomba, [...] tutta in pezzi»<sup>13</sup>, sui cui tre frammenti che ne formavano «il dinanzi» si poteva



Fig. 4 - Portogruaro (VE), Museo Nazionale Concordiese. Fronte del sarcofago di *Publius Inpostor* (foto Archivio MNC).

leggere il testo di un'iscrizione che risultava parzialmente lacunosa a causa del suo cattivo stato di conservazione. Il manufatto, identificabile con un sarcofago, si trova oggi esposto nella navata sinistra del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (fig. 4): di esso si conserva però soltanto la parte frontale, che fu evidentemente resecata e messa in salvo pro-

<sup>9</sup> Cfr. KAJANTO 1963, pp. 70-86.

<sup>10</sup> Per una panoramica sull'evoluzione della serie onomastica romana si rimanda a SALWAY 1994, SOLIN 2002 e BRUN 2014. Per i fenomeni della media e tarda età imperiale e, in particolare, per la progressiva affermazione del *cognomen* come *nomen unicum* cfr. VEYNE 1964; KAJANTO 1977; KAJANTO 1990; KAJANTO 1997; SOLIN 2003; FRANCOVICH ONESTI 2012, pp. 35-38; MAZZOLENI 2014, pp. 450-453.

<sup>11</sup> Cfr. SCHULZE 1966, pp. 487-521.

<sup>12</sup> Cfr. *supra*, nota 2.

<sup>13</sup> BERTOLINI 1886, p. 107.

prio in virtù del testo epigrafico che vi si trovava inciso<sup>14</sup>. Il reperto misura cm 45x109 (lo spessore non è rilevabile a causa dell'inserimento nella muratura); lo specchio epigrafico misura cm 35x96; l'altezza delle lettere oscilla fra cm 5,5 e cm 6,5 (r. 2). La trascrizione del documento, comprensiva di una convincente correzione di lettura proposta alcuni anni fa da Claudio Noviello<sup>15</sup> e confermata dalla puntuale descrizione paleografica del reperto che Dario Bertolini inviò a Theodor Mommsen all'indomani del suo rinvenimento (vd. Appendice, Documento n. 6), è la seguente:

*D(is) M(anibus).  
P(ublius) Inpostor vic=  
xit (!) annis XVII, menses sex,  
dies vig[int]i unum.*

Il reperto presenta significative affinità con il sarcofago Tomba 2 rinvenuto in via San Pietro. Innanzitutto esso appartiene alla stessa tipologia di monumento funerario, sebbene le sue vicissitudini conservative non consentano di proporre alcuna classificazione al di là di una generica attribuzione alla categoria delle arche sepolcrali in pietra calcarea. In secondo luogo esso è ascrivibile alla stessa epoca, anche se tale datazione si basa unicamente su elementi onomastici (presenza del *praenomen*) e paleografici (solco e forma delle lettere). In ultima istanza i due manufatti hanno in comune l'origine topografica: entrambi provengono infatti dalle aree sepolcrali che si affacciavano sul lato sud del braccio occidentale della via Annia, quello che da Concordia si dirigeva alla volta di Altino. Mentre però il sepolcro allestito da *Publius Firmiteius*, così come il contiguo monumento funerario su alto podio, si trovava a meno di un centinaio di metri a ovest del ponte romano prossimo alla porta urbana di Concordia<sup>16</sup>, lo stesso Bertolini ci informa che il sarcofago di *Publius Inpostor* fu rinvenuto «nel fondo dei fratelli Borriero, in prossimità<sup>17</sup>» di un'altra arca sepolcrale, quella, attualmente dispersa, del liberto *Titus Desticius Sallustius*; quest'ultimo manufatto, «una tomba della forma di quelle del sepolcreto, cioè con coperchio a tetto, lavorato però assai rozzamente», era stato rinvenuto anch'esso nei primi mesi del 1886 «ad occidente di Concordia ed alla distanza di circa 300 metri dal ponte romano, [...] lungo il lato meridionale della via Annia»<sup>18</sup>.

Come è già stato rimarcato<sup>19</sup>, le analogie fra il monumento funerario recentemente portato alla luce in via San Pietro e le strutture sepolcrali scoperte tra la fine del 1884 e i primi mesi del 1886 nell'ex fondo Borriero, all'interno del medesimo settore della necropoli concordiese, sono stringenti. Oltre ai brevi resoconti che Bertolini inviò a *Notizie degli Scavi*, significativo è anche il quadro di sintesi che lo stesso pubblicò nel 1886 su *Archivio Veneto*, il periodico della neo-costituita Deputazione veneta di storia patria:

*Accadde però che i fratelli Borriero sulla fine del 1884, facendo alcuni escavi in un loro fondo presso il ponte romano della via Annia, ne ritraessero molti massi rettangolari di pietra d'Istria. Venuta la primavera sospesero que' lavori per dar opera alla coltura del fondo, ma nel verno 1885-86 li ripresero e ne venne in luce un lungo rettangolo al lato meridionale della detta via, formato di massi di grosse*

<sup>14</sup> Portogruaro, Museo Nazionale Concordiese, I.G. 88. Per una disamina del reperto cfr. LETTICH 1983, pp. 122-123 n. 97 (dove esso è giustamente catalogato come «fronte fratta in tre pezzi di sarcofago frammentato») e LETTICH, ZOVATTO 2007, p. 34 n. 6 (dove si parla invece erroneamente di «tavola calcarea»).

<sup>15</sup> Cfr. NOVIELLO 1996, cc. 170-171 nota 9; la nuova lettura non è registrata in AE 1996, 702.

<sup>16</sup> Cfr. VIGONI 2011, p. 150; PETTENÒ, VIGONI 2011, pp. 262-264.

<sup>17</sup> BERTOLINI 1886, p. 107.

<sup>18</sup> BERTOLINI 1886, p. 65. Per una dettagliata analisi dell'iscrizione incisa sul reperto, identificabile come un sarcofago displuviato e databile alla seconda metà del III secolo d.C., cfr. LETTICH 1994, pp. 256-257 n. 172.

<sup>19</sup> Cfr. VIGONI 2011, pp. 154-155; PETTENÒ, VIGONI 2011, p. 269.

*dimensioni, suddiviso in rettangoli minori ed eguali che nell'insieme assumevano l'apparenza d'una lunga platea destinata a sopportare sarcofagi od altri monumenti sepolcrali. E di fatti col procedere dell'escavo si trovò al fianco di quel basamento una tomba con coperchio a tetto lavorato assai rozamente e con un'iscrizione sul dinanzi così consumata dal tempo e dalle intemperie da renderne assai difficile la lettura [segue la trascrizione dell'epigrafe funeraria di Titus Desticius Sallustius] [...]. Successivamente dallo stesso scavo si ebbe un'altra tomba, il cui dinanzi in tre pezzi dà la seguente iscrizione [segue la trascrizione dell'epigrafe funeraria di Publius Inpostor]<sup>20</sup>.*

Le informazioni qui fornite da Bertolini si integrano con quelle dallo stesso comunicate a *Notizie degli Scavi*. Stando a quanto riferito in quest'ultima pubblicazione, il settore della necropoli occidentale in cui erano originariamente collocati i due sarcofagi rinvenuti nel 1886 si trovava 300 metri a ovest del ponte romano a tre arcate esterno al tratto occidentale della cinta muraria di Concordia, e quindi circa 200 metri a ovest dell'area di scavo indagata fra il 2009 e il 2013 presso via San Pietro. Tale indicazione si accorda in linea di massima con quella, riportata dallo stesso Bertolini in *Archivio Veneto*, secondo cui i fratelli Borriero avrebbero condotto gli «escavi in un loro fondo presso il ponte romano della via Annia».

Ulteriori precisazioni sulle date in cui furono rinvenuti i sarcofagi di *Titus Desticius Sallustius* e di *Publius Inpostor* si possono ricavare da alcune lettere inviate da Bertolini a Theodor Mommsen nel 1886, conservate alla Staatsbibliothek zu Berlin e finora rimaste inedite (vd. Appendice). Tali documenti risultano tuttavia privi di indicazioni di natura archeologica o topografica e confermano il carattere prettamente storico-epigrafico dello scambio epistolare intercorso fra l'avvocato portogruarese e lo studioso tedesco<sup>21</sup>. È possibile, tuttavia, che future indagini archivistiche consentano di ottenere nuovi dati sulla provenienza dei due manufatti e sull'esatta ubicazione della sezione del sepolcreto concordiese appartenente all'ex fondo Borriero che fu indagata all'epoca di Bertolini<sup>22</sup>.

## TRACCE DI CRISTIANITÀ NELLA NECROPOLI OCCIDENTALE DI CONCORDIA?

Nell'attesa di auspicate conferme documentarie relative ai rinvenimenti ottocenteschi nella necropoli di ponente resta ancora da rilevare un'ultima potenziale affinità contenutistica che riguarda le iscrizioni allestite da *Publius Inpostor* e *Publius Firmiteius*. Riconoscendo nella formula onomastica di quest'ultimo una serie costituita da *praenomen* e *cognomen* viene infatti a delinearsi nei due *tituli* una configurazione testuale parallela, in cui alla consacrazione agli dei Mani fa seguito l'antroponimo del dedicante caratterizzato dall'omissione del gentilizio. Come si è detto, tale struttura onomastica bimembre risulta attestata, seppur non di frequente, nell'epigrafia tardoantica, soprattutto in quella di committenza cristiana: pur nella consapevolezza della generale assenza di convenzioni che caratterizza il sistema onomastico romano tardoantico, è possibile supporre che gli individui che tralasciavano di riportare nel proprio epitaffio il *nomen* volessero talvolta così sancire l'abbandono formale delle loro origini familiari, dichiarando, ma solo in maniera implicita, di riconoscersi unica-

<sup>20</sup> BERTOLINI 1887, p. 374.

<sup>21</sup> Per i rapporti epistolari intercorsi fra Bertolini e Mommsen cfr. BANDELLI 1995, pp. 35-37; PETTENÒ 2007. La trascrizione integrale delle lettere attualmente note inviate da Mommsen a Bertolini è stata effettuata da chi scrive su incarico del Comitato Nazionale per l'Edizione delle lettere di Theodor Mommsen agli Italiani ed è liberamente consultabile online sul sito [www.mommsenlettere.org](http://www.mommsenlettere.org).

<sup>22</sup> Sull'imprescindibile valore dei dati d'archivio per la corretta contestualizzazione delle scoperte archeologiche concordiesi si rimanda da ultimo a PETTENÒ, VIGONI 2013.

mente come membri della comunità dei fedeli; al tempo stesso, tuttavia, l'indicazione del *praenomen* sembra rimarcare l'esibizione di una condizione non servile, che una menzione del solo *cognomen* avrebbe invece potuto far supporre<sup>23</sup>. Fu probabilmente questo il caso di *Publius Inpostor*: da tempo, infatti, la critica ha individuato nel suo *cognomen* uno dei cosiddetti nomi di "auto-umiliazione", più correttamente definiti *cognomina* peggiorativi (*uncomplimentary cognomina*), che compaiono con particolare frequenza nell'epigrafia di committenza cristiana<sup>24</sup>; pur non godendo di altre attestazioni epigrafiche, il termine *inpostor* figura ancora nella letteratura patristica del IV secolo d.C. e in particolare nell'opera di San Girolamo, che lo ricorda come epiteto ingiurioso rivolto dai pagani ai cristiani<sup>25</sup>.

È possibile che anche *Firmiteius*, il cui nome, come quello di *Inpostor*, costituisce un *hapax* epigrafico, sia da considerare un membro della comunità cristiana? Diversi indizi sembrerebbero avvalorare tale ipotesi. Si noti innanzitutto come entrambe le serie onomastiche siano espresse al nominativo: gli individui menzionati nei due testi epigrafici furono i promotori del sepolcro, i soggetti attivi del *titulus*, nel cui testo essi scelsero quali elementi della propria formula onomastica riportare e quali tralasciare. *Publius Inpostor* aveva allestito il sarcofago per se stesso, ma *Publius Firmiteius* lo aveva predisposto per suo figlio *Redemptus*, il cui appellativo include con buona probabilità un indizio di cristianità. *Redemptus* figura infatti solitamente tra le forme cognominali latine che, alla stregua di *Renatus*, *Renovatus*, *Reparatus* e *Revocatus*, rispecchiano gli ideali cristiani della rinascita spirituale, del rinnovamento e della redenzione, risultando consequenziali alla conversione alla nuova religione<sup>26</sup>. In effetti le occorrenze del *cognomen* e della sua forma femminile (*Redempta*) sono assai maggiori nell'epigrafia cristiana che in quella pagana<sup>27</sup>; numerosi sono anche i latori di antropónimo registrati nella *Prosopographie chrétienne du bas-empire*<sup>28</sup>.

Sebbene dunque il sarcofago che *Publius Firmiteius* approntò per il figlio si distingua per la totale mancanza di simboli cristologici e per la presenza di elementi dichiaratamente pagani come la *adprecatio* agli dei Mani (non assente, d'altronde da un consistente numero di iscrizioni funerarie cristiane, anche nella *X regio*<sup>29</sup>), alcune scelte di natura onomastica, quali l'omissione del gentilizio e l'utilizzo del *cognomen Redemptus*, sembrano indicare per i due personaggi un'adesione non esplicita al cristianesimo. A tale indirizzo religioso non è escluso che rimandi anche l'elemento onomastico *Firmiteius*, qualora lo si identifichi come uno di quei *cognomina* terminanti in *-ius* ampiamente diffusi in ambito cristiano<sup>30</sup>. Nello specifico esso potrebbe alludere con un neologismo alla nozione di *firmitas*, ripetutamente elogiata nella letteratura patristica e particolarmente presente negli scritti del vescovo cartaginese Cipriano, che contrappose la forza della

<sup>23</sup> Per la scarsità di attestazioni dello stato di schiavitù nell'epigrafia dei cristiani cfr. KAJANTO 1963, pp. 6-9.

<sup>24</sup> Cfr. LETTICH 1983, p. 123; LETTICH, ZOVATTO 2007, p. 34. Sui *cognomina* peggiorativi si rimanda alle osservazioni di KAJANTO 1962, poi riprese in KAJANTO 1963, pp. 66-67; KAJANTO 1982, pp. 69-70; più di recente vd. KAJANTO 1997, p. 108 nota 32; FELLE 2005, pp. 233-234 nota 3; CARLETTI 2008, p. 297; MAZZOLENI 2014, pp. 452-453.

<sup>25</sup> Cfr. HIER. epist. 38, 5: *Si tunica non canduerit statim illud e trivio: «Inpostor et Graecus est»*; 54, 5: *Ubi cumque viderint Christianum, statim illud e trivio: «ὁ Γραικός, ὁ ἐπιθέτης»*; le due citazioni gerolimiane alludono evidentemente alla stessa allocuzione, espressa in latino e in greco. Per le altre occorrenze del termine si rimanda al *ThLL*, s.v. *Impos(i)tor*; BLAISE 1954, p. 414 s.v. *inpostor*.

<sup>26</sup> Cfr. KAJANTO 1963, p. 112; KAJANTO 1965, p. 135; cfr. anche SOLIN 2003, p. 24; LAMBERT 2008, p. 120. Sul tema cfr. inoltre SANDERS 1982.

<sup>27</sup> Cfr. KAJANTO 1963, p. 111; KAJANTO 1965, p. 355; è possibile che almeno alcuni degli individui che risultano in apparenza come pagani fossero in realtà cristiani che avevano deciso di non esplicitare la propria fede.

<sup>28</sup> Cfr. *Prosopographie* 1999-2000, pp. 1878-1885.

<sup>29</sup> Per le occorrenze urbane si rimanda a CALDELLI 1997; CARLETTI 1997; CARLETTI 1999, pp. 21-22; per la *X Regio* cfr. ora TANTIMONACO 2013, pp. 267-268.

<sup>30</sup> Cfr. KAJANTO 1963, pp. 70-86.

speranza (*spei robur*) e la fermezza della fede (*firmitas fidei*) dei cristiani alla rovina del *saeculum* e all'incostanza tipica dei gentili<sup>31</sup>. Rilevante è anche l'incidenza di nomi personali formati sul tema della *firmitas* nell'epigrafia di committenza cristiana<sup>32</sup>.

Come si è visto, il contesto archeologico di provenienza attribuisce il sarcofago allestito da *Publius Firmiteius* ai decenni a cavallo fra III e IV secolo d.C. Tale cronologia sembra confermata anche dall'analisi epigrafica: da un lato, infatti, la presenza del *praenomen* non induce a spingersi molto oltre il 300 d.C.<sup>33</sup>, dall'altro il ricorso alla sola componente onomastica per individuare l'appartenenza religiosa porterebbe a collocare la redazione dell'iscrizione in un'epoca al massimo di poco successiva alla diffusione della *pax* religiosa garantita dall'editto di Milano del 313 d.C. Alla stregua del sarcofago di *Publius Inpostor* e di quello, ancor più celebre, di *Irenaeus* (conservato ai Musei Civici di Treviso, ma proveniente dalla necropoli orientale di Concordia<sup>34</sup>), il manufatto sepolcrale rinvenuto di recente ben rappresenterebbe quella temperie socio-politica nella quale l'adesione al cristianesimo si stava ormai diffondendo, ma non era ancora un fenomeno di massa. L'assenza di simbolismi espliciti e, d'altro canto, il ricorso a un'onomastica "militante" sembrano confermare lo scenario qui prospettato. Anche l'area di rinvenimento del reperto risulta in tal senso significativa: come già segnalato da Pierangela Croce Da Villa e Matteo Annibaletto, la provenienza dall'ex fondo Borriero del sarcofago di *Publius Inpostor* e della celebre coppa vitrea raffigurante il profeta Daniele fra i leoni dimostra che l'area funeraria che si sviluppava lungo la via Annia ad ovest di Concordia era stata utilizzata per sepolture di committenza cristiana nell'orizzonte cronologico compreso fra il III e il IV secolo d.C.<sup>35</sup>. La scoperta del sarcofago Tomba 2 conferma ora tale intuizione e ribadisce la precocità della presenza cristiana nella necropoli concordiese di ponente.

In un recentissimo contributo sulla diffusione della prassi epigrafica in ambito cristiano, Danilo Mazzoleni ha provocatoriamente intitolato un paragrafo «Early Christian Onomastics: Do Personal Names Reveal Christians?»<sup>36</sup>. Come ha dimostrato lo studioso, la questione è complessa, in quanto diverse sono le forme antroponimiche che compaiono con particolare frequenza nell'epigrafia di committenza cristiana. Sebbene tali occorrenze possano essere ricondotte a una serie circoscritta di tipologie, resta vero che la sola componente onomastica non è quasi mai sufficiente per documentare da sola con certezza l'appartenenza religiosa degli individui ricordati nelle iscrizioni tardoantiche. Ciononostante, nel caso che abbiamo qui analizzato, l'eventualità che *Publius Firmiteius* e suo figlio *Redemptus* fossero due precoci esponenti della comunità cristiana concordiese sembra certamente essere plausibile e degna di essere presa in considerazione.

<sup>31</sup> Cfr. CYPR. *Demetr.* 20: *Viget apud nos spei robur et firmitas fidei et inter ipsas saeculi labentis ruinas erecta mens est et immobilis virtus et nunquam non laeta patientia et de Deo suo semper anima securo*. Per un panorama delle occorrenze del termine nella letteratura patristica si rimanda al *ThLL*, s.v. *Firmitas*.

<sup>32</sup> Si vedano, a titolo dimostrativo, gli indici onomastici delle ICUR e delle ICI.

<sup>33</sup> Cfr. SALOMIES 1987, p. 12; SOLIN 2003, p. 16; BRUUN 2014, pp. 803-804.

<sup>34</sup> Sul sarcofago di *Irenaeus* si rimanda alla recente scheda di catalogo in LUCIANI 2012, pp. 18-19 n. 10, con bibliografia precedente.

<sup>35</sup> Cfr. CROCE DA VILLA 2001, p. 205; ANNIBALETTO 2010, pp. 202, 316-317 n. 50; cfr. anche MASCARIN 2006, p. 148. Sulla "coppa di Daniele", databile al terzo quarto del IV secolo d.C., cfr. BAROVIÉ MENTASTI 1983; LARESE 1998, pp. 72-76; PAOLUCCI 2002, pp. 29-53. Per le notizie sul rinvenimento del reperto, cfr. BERTOLINI 1882, pp. 367, 430 e, soprattutto, NOVIELLO 1995, p. 102, dove è trascritto il testo di una lettera inviata da Dario Bertolini a Giovanni Battista de Rossi il 29 dicembre 1882, nel quale si riferisce che il vetro fu scoperto «nei pressi del ponte romano ed alla profondità del letto del fiume che vi passava sotto».

<sup>36</sup> MAZZOLENI 2014, pp. 450-453.



**Documento 1 [lettera].**

*Illustre professore ed amico,*

*Nell'agosto o settembre di quest'anno seguirà l'apertura del Museo Concordiese, nel quale si riuniranno tutte le lapidi del sepolcreto, quelle della raccolta Muschietti e tutte le altre qua e colà disperse che mi sarà dato d'ottenere dai proprietari<sup>38</sup>.*

*Io vorrei dare all'apertura una qualche solennità, ma più ancora mi premerebbe di far conoscere ai signori che vi assisteranno che la nostra collezione è in pregio anche all'estero ed in ispecie alla Regia Accademia delle Lettere di Berlino. E a dimostrarlo vorrei poter presentar loro, come dono di essa al nuovo museo, il CIL. So che l'ha pur donato al Museo d'Este, ma non mi arrischio a farne la domanda pel timore di venir tacciato di indiscretezza e forse di scroccheria. Quindi mi rivolgo a Lei, pregandoLa a volermi far sapere se posso avventurare l'istanza alla presidenza di quell'illustre consesso senza pericolo di incorrerne il biasimo e con probabilità di buona riuscita.*

*Un altro favore. Ho il progetto di pubblicare in quell'occasione un libro per raccogliere in esso gli articoli che gli amici fossero per favorirmi. Vorrebbe Ella donarmi per esso un qualche Suo scritto? Fosse pur brevissimo non importa, il solo nome farebbe la fortuna della pubblicazione.*

*E chiedendoLe scusa delle seccature, con tutta la riverenza mi dico*

*di Lei devotissimo  
Dario Bertolini*

*Portogruaro, 17 gennaio 1886*

**Documento 2 [lettera].**

*Illustre professore ed amico!*

*Le dico il vero che mi duole di dover rinunciare al dono del CIL da parte dell'Accademia che ne sostiene le spese. Era il mio sogno dorato, il mio orgoglio poter mostrare a tutti un tal dono! Ma dura lex sed tamen lex ed abbasso il capo. Ringrazio intanto Lei, egregio professore, della cortese premura con cui mi ha riscontrato e della disposizione ad onorare d'un Suo lavoro il libro che ho in progetto. Pur troppo però temo di non riuscire ad avere qualche nuova epigrafe concordiese da illustrare perché da quattro anni il governo ha sospeso ogni sussidio ai nostri scavi ed i privati non si trovano in grado di farne.*

*Io avrei divisato di scrivere per quella occasione una monografia della gente Desticia. Ma una difficoltà è per me la derivazione del nome, mentre non so persuadermi del destico, desticas, il gridare dei sorci, da cui lo vuole originare il Promis nella Storia dell'antica Torino<sup>39</sup>. Ci sarebbe per avventura negli antichi dialetti italiani, da Lei tanto dottamente illustrati, una voce che ci fornisca la radicale Dest?*

*Le sarò gratissimo se a tutto Suo comodo me ne vorrà dir qualche cosa ed intanto con tutta la stima e l'amicizia mi professo*

*di Lei, illustre professore,  
devotissimo servitore ed amico  
Dario Bertolini*

*Portogruaro, 31 gennaio 1886*

**Documento 3 [cartolina postale]**

ALL' illustre signor professore  
Theodor Mommsen  
Charlottenburg bey Berlino

*Mio illustre professore ed amico!*

*Va benone la lettera e La ringrazio fin d'ora del dono preziosissimo. Malauguratamente però la giunta del bilancio ha negato i fondi proposti dal ministero pel nostro museo<sup>40</sup>, concedendoli a quello di Ravenna. Non giudico e non*

<sup>38</sup> Sulla storia del Museo Nazionale Concordiese, che fu invece inaugurato soltanto il 28 ottobre 1888, cfr. CRESCI MARRONE, PETTENÒ 2009-2010, p. 43 nota 1; DI FILIPPO BALESTRAZZI 2012, pp. 1-13; PETTENÒ 2013, pp. 34-35.

<sup>39</sup> Cfr. PROMIS 1869, p. 346.

<sup>40</sup> Verte sul medesimo argomento una lettera inviata da Bertolini a Felice Barnabei e conservata nel fondo Barna-

*contrasto l'importanza di questo, ma dico che il Museo Concordiese non può venir trascurato dal governo senza incorrere la taccia di vandalismo, lasciando distruggere dalle intemperie e dai barbari del secolo XIX questi preziosi monumenti epigrafici. Se Le viene il destro ne scriva una parola al Fiorelli per metterlo al punto di non lasciarmi in asso ora che mi credevo alla meta.*

*Nuove grazie pella lettera promessami ed abbia con una cordiale stretta di mano le proteste della mia più rispettosa osservanza,*

*Suo devotissimo amico  
Dario Bertolini*

7 febbraio 1886

#### Documento 4 [cartolina postale]

All' illustre signor professore  
Theodor Mommsen  
Charlottenburg bey Berlino

*Egregio professore ed amico,*

*Nell'epigrafe d' Industria CIL 5, 7473 Ella ha dato ai versi 4 e 5 SALIVSti, correggendo il SALTVS ET del Zaccaria etc<sup>41</sup>.*

*La settimana scorsa vennero ad annunciarmi che in Concordia si era scoperta una tomba con epigrafe. Non potendo allontanarmi di casa al momento, mandai sopraluogo uno de' miei figli, il quale dopo buon tratto mi riferì che l'epigrafe era tanto logora da dargli molta briga per mettere insieme l'apografo che è il seguente:*

D M  
T DESTICIO SALIVS  
TIO LIB

*Del secondo L di Sallustio non si vede la orizzontale. La lettera del resto è sicurissima. Immaginandomi che questa novità Le torni gradita, mi affretto a comunicarla a Lei pel primo.*

*Tutto Suo,  
Dario Bertolini  
Portogruaro, 18 febbraio 1886*

#### Documento 5 [cartolina postale]

All' illustre signor  
Professor Theodor Mommsen  
Charlottenburg bei Berlino

*Illustre professore ed amico,*

*Io pure, mal contento del LIB, ho fatto fare il calco dell'epigrafe per vedere se mi riusciva di ricavarne qualche cosa di più soddisfacente. Ma indarno. Mando a Lei il calco migliore che potei ottenere e veda Lei se ci riesce.*

*Con una cordiale stretta di mano,  
il Suo devotissimo  
Bertolini*

*P.S. Per la lettera la mandi quando vuole, perché temo di dover ritardare l'apertura del museo di qualche mese. [La cartolina, senza data, reca il timbro postale: «Portogruaro, 25 febbraio 1886»].*

---

bei della Biblioteca Angelica di Roma: «Leggo nei giornali del mattino che la giunta del bilancio negò la spesa pel Museo di Portogruaro. Oh ignoranti! Che ne faremo dunque di tutte queste lapidi preziose? Le lasceremo distruggere dalle intemperie? [...] Oh i miserabili!! Per non farmi complice del vandalismo darò ai giornali d'oltralpe la notizia e le mie dimissioni dal posto d' ispettore. Prima però attendo consiglio da te. Addio!» (Portogruaro, 2 febbraio 1886). Sono grato alla dott.ssa Mirella Fidomanzo per questa segnalazione.

<sup>41</sup> CIL V, 7473; cfr. *SupplIt*, 12, 1994, p. 43 ad n. (G. Mennella).

**Documento 6 [lettera]**

*Mio pregiatissimo professore ed amico,*

*Ritengo che Le sarà pervenuto il calco dell'epigrafe di Tito Desticio Sallustio e che Ella vi avrà letto, come noi, T. Desticio Sallustio LIB. Sarà una stranezza di più da addebitare ai marmi concordiesi. Ed ecco Lene un'altra, trovata nello stesso sito:*

D M  
P INPOSTOR VIC  
XIT ANNIS XVI## MENSES SEX  
DIES VI#####VNVM

*È rotta in tre pezzi e la scheggiatura ha portato via quanto ho segnato con linee. Per l'INPOS[t]OR non c'è dubbio, perché ai labbri della spaccatura ed in linea colla parte superiore delle altre lettere si vedono i resti della orizzontale del T, un po' inclinata, per la forma però in corrispondenza colla restante scrittura dei bassi tempi. Ma come si riempie la lacuna che precede l'VNVM dell'ultima riga? A principio della scheggiatura si vede come il contorno di un C a cui tien dietro un \, ma questa linea è men sicura. Alla fine avvi la parte superiore d'un'asta verticale che potrebb'essere un I o l'ultima parte d'un M o d'un N.*

*Ma la scoperta più interessante è la seguente. In un gradino del campanile che stava sotto il suolo, avendosi giorni fa levata la terra alla superficie, emerse una pietra con sei righe di scrittura, di ciascuna delle quali emergevano dal muro le tre lettere iniziali. Queste lettere mi presentarono molta analogia colla lapide di Tito Trebelleno<sup>42</sup> e certo mostravano che il marmo aveva una importanza. Pregai quindi il sindaco di far smurare quella pietra ed egli cortesemente aderì.*

*Ora ecco Le quanto n'è risultato:*

T TREBELLENO LI  
CLA RVFO Q VRB  
LEGATO IMP  
CAESARIS AVGVST  
TR PL  
P OCTAVIVS T F<sup>43</sup>

*Se si eccettui la scalfitura della parte superiore, ella è perfetta, poiché il vano della quinta riga che succede al TR PL è perfettamente levigato, cosicché non v'ebbe mai veruno scritto. Forse fu lasciato per aggiungere gli onori cui in seguito poteva arrivare il titolato.*

*Se Le pare di cavarne partito per una illustrazione, Ella è padronissimo. Io l'ho comunicata al Fiorelli con quel po' di note che mi corsero alla mente pel momento, ma chi sa quando verrà pubblicata. Non avendo il CIL<sup>44</sup>, non ho potuto accertare se della gente Trebellena si hanno altri ricordi oltre quelli di Tito Trebelleno Rufo.*

*E mi è grato con ciò il rinnovarLe le proteste della mia stima ed amicizia,  
devotissimo Suo  
Dario Bertolini*

Portogruaro, li 20 marzo 1886

<sup>42</sup> CIL V, 1878; BROILO 1980, pp. 27-28 n. 8a; ALFÖLDY 1984, pp. 111-112 n. 134; LETTICH 1994, pp. 54-56 n. 18; cfr. BANDELLI 1995, pp. 23-24; ECK 1995; CROCE DA VILLA 2013, pp. 228-229. La monumentale iscrizione, che serviva forse come base per una statua equestre, si trova tuttora a Concordia Sagittaria, nella piazza antistante alla Cattedrale.

<sup>43</sup> BERTOLINI 1886, pp. 107-110 (AE 1888, 24); BROILO 1980, pp. 26-28 n. 8; LETTICH 1994, pp. 51-54 n. 17; cfr. ALFÖLDY 1980, cc. 271-271, 274, 315.

<sup>44</sup> Si noti la sottile vena polemica della constatazione di Bertolini, che ribadisce il mancato ottenimento del dono da lui richiesto nella lettera del 17 gennaio 1886.

## ABSTRACT

This article examines the Latin inscription that was carved on the front of one of the sarcophagi coming from the excavation at Via San Pietro. This funerary object can be dated to the decades around the late 3rd - early 4th century AD and was set up by a father for his 18-year-old son who had died prematurely. The exact names of the two men cannot be identified with certainty, but it is likely that the onomastic elements *Firmiteius* and *Redemptus* should be considered respectively as the *cognomina* of the father and of the son. Comparison with the sarcophagus of *P. Inpostor*, which was found in the late 19th century in the same western necropolis of *Iulia Concordia* suggests that, at least on a hypothetical basis, all these individuals can be regarded as members of the earliest Christian community of this Roman town. The article ends with the full edition of the letters that Dario Bertolini sent to Theodor Mommsen in 1886, the year when the sarcophagus of *P. Inpostor* was discovered.

KEY-WORDS: *Iulia Concordia*, sarcophagi, Latin epigraphy, early Christianity, Theodor Mommsen

## BIBLIOGRAFIA

- ALFÖLDY G. 1980, *Beiträge zur Prosopographie von Concordia*, in *AquilNost*, LI, cc. 257-328 (ristampa con aggiornamenti in G. ALFÖLDY, *Städte, Eliten und Gesellschaft in der Gallia Cisalpina: epigraphisch-historische Untersuchungen*, Stuttgart 1999, pp. 77-118).
- ALFÖLDY G. 1984, *Römische Statuen in Venetia et Histria. Epigraphische Quellen*, Heidelberg.
- ANNIBALETTO M. 2010, *Il paesaggio suburbano di Iulia Concordia*, L'Album, 17, Rubano (PD).
- BANDELLI G. 1995, *Dario Bertolini e Iulia Concordia*, in *Concordia* 1995, pp. 21-42.
- BAROVIER MENTASTI R. 1983, *La coppa incisa con "Daniele nella fossa dei leoni" al Museo Nazionale Concordiese*, in *AquilNost*, LIV, cc. 157-172.
- BERTOLINI D. 1877, *Concordia*, in *NSc*, pp. 295-296.
- BERTOLINI D. 1882, *Concordia*, in *NSc*, pp. 367, 425-432.
- BERTOLINI D. 1885, *Concordia*, in *NSc*, pp. 10-11.
- BERTOLINI D. 1886, *Concordia*, in *NSc*, pp. 65-66, 107-110.
- BERTOLINI D. 1887, *Le scoperte archeologiche del Veneto durante l'anno 1886*, in *Archivio Veneto*, 17, pp. 367-383.
- BLAISE A. 1954, *Dictionnaire latin-français des auteurs chrétiens*, a cura di P. Tombeur, Turnhout.
- BROILO F. 1980, *Iscrizioni lapidarie latine del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro*, I, Roma.
- BRUUN C. 2014, *Appendix III. Roman Onomastics*, in *Oxford Handbook* 2014, pp. 799-805.
- CALDELLI M. L. 1997, *Nota su D(is) M(anibus) e D(is) M(anibus) S(acrum) nelle iscrizioni cristiane di Roma*, in *Iscrizioni* 1997, pp. 185-187.
- CARLETTI C. 1997, *Nascita e sviluppo del formulario epigrafico cristiano: prassi e ideologia*, in *Iscrizioni* 1997, pp. 143-164.
- CARLETTI C. 1999, *Ichthys Zonton. Chiose a ICVR, II 4246*, in *VeteraChr*, 36, pp. 15-30.
- CARLETTI C. 2008, *Epigrafia dei cristiani in Occidente dal III al VII secolo: ideologia e prassi*, Bari.
- CASTRITIUS H. 1997, *Das römische Namenssystem: von der Dreinamigkeit zur Einnamigkeit?*, in *Nomen et gens. Zur historischen Aussagekraft frühmittelalterlicher Personennamen*, a cura di D. Geuenich, W. Haubrichs, J. Jarnut, Berlin - New York, pp. 30-40.
- Concordia* 1995 = *Concordia e la X regio. Giornate di studio in onore di Dario Bertolini nel centenario della morte*, Atti del convegno (Portogruaro, 22-23 ottobre 1994), a cura di P. Croce Da Villa, A. Mastrocinque, Padova 1995.

- CRESCI MARRONE G., PETTENÒ E. 2009-2010, *Supellex ex plumbo. Laminae Concordienses. Le laminette commerciali da Iulia Concordia*, in *Atti Venezia*, 168, pp. 43-110.
- CROCE DA VILLA P. 2001, *Le necropoli*, in *Concordia Sagittaria. Tremila anni di storia*, a cura di P. Croce Da Villa, E. Di Filippo Balestrazzi, Padova, pp. 197-208.
- CROCE DA VILLA P. 2012, *Testimonianze di scultura celebrativa in Iulia Concordia*, in *Giulia Fogolari e il suo "repertorio... prediletto e gustosissimo". Aspetti di cultura figurativa nel Veneto antico*, Atti del convegno di studi (Este-Adria, 19-20 aprile 2012), *AVen*, XXXV, Padova, pp. 226-237.
- DI FILIPPO BALESTRAZZI E. 2012, *Sculture romane del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro*, *Collezioni e Musei Archeologici del Veneto*, 46, Roma.
- ECK W. 1995, *Mommsen e il metodo epigrafico*, in *Concordia 1995*, pp. 107-112.
- EMBERGER P. 2007, *Hic situs est: zur Funktion von Grabinschriften in der römischen Welt*, in *Akten zum 2. Österreichischen «Römerstein-Treffen» 2006 in Salzburg*, a cura di V. Höck, F. Lang, W. Wohlmayr, Wien, pp. 191-197.
- FELLE E. 2005, *Epigrafia pagana e cristiana in Sicilia: consonanze e peculiarità*, in *Vetera Chr*, XLII, pp. 233-250.
- FRANCOVICH ONESTI N. 2012, *Discontinuità e integrazione nel sistema onomastico dell'Italia tardoantica: l'incontro coi nomi germanici*, in *La trasformazione del mondo romano e le grandi migrazioni. Nuovi popoli dall'Europa settentrionale e centro-orientale alle coste del Mediterraneo*, Atti del Convegno internazionale di studi (Cimitile - Santa Maria Capua Vetere, 16-17 giugno 2011), a cura di C. Ebanista, M. Rotili, Cimitile (NA), pp. 33-50.
- GALDI G. 2004, *Grammatica delle iscrizioni latine dell'Impero (province orientali): morfosintassi nominale*, Roma. *Iscrizioni 1997 = Le iscrizioni dei cristiani in Vaticano. Materiali e contributi scientifici per una mostra epigrafica*, a cura di I. Di Stefano Manzella, Città del Vaticano 1997.
- KAJANTO I. 1962, *On the Problem of Names of Humility in Early Christian Epigraphy*, in *Arctos*, 3, pp. 45-53.
- KAJANTO I. 1963, *Onomastic Studies in the Early Christian Inscriptions of Rome and Carthage*, Helsinki.
- KAJANTO I. 1965, *The Latin Cognomina*, Helsinki (ristampa Roma 1982).
- KAJANTO I. 1977, *The Emergence of the Late Single Name System*, in *L'onomastique latine*, Actes du colloque (Parigi, 13-15 ottobre 1975), Paris, pp. 421-430.
- KAJANTO I. 1990, *Onomastica romana alle soglie del medioevo*, in *Dictionnaire historique des noms de famille romans*, Actes du 1er colloque (Treviri, 10-13 dicembre 1987), a cura di D. Kremer, pp. 10-13.
- KAJANTO I. 1997, *Roman Nomenclature during the Late Empire*, in *Iscrizioni 1997*, pp. 103-111.
- LAMBERT C. 2008, *Studi di epigrafia tardoantica e medievale in Campania. I. Secoli IV-VII*, Firenze.
- LARESE A. 1998, *Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro*, in *Vetri antichi di raccolte concordiesi e polesane*, a cura di A. Larese, E. Zerbinati, Venezia.
- LETTICH G. 1983, *Le iscrizioni sepolcrali tardoantiche di Concordia*, Trieste.
- LETTICH G. 1994, *Iscrizioni romane di Iulia Concordia (I a.C. - III d.C.)*, Trieste.
- LETTICH G., ZOVATTO P. 2007, *Le origini e le epigrafi cristiane di Concordia*, Trieste.
- LUCIANI F. 2012, *Iscrizioni greche e latine dei Musei Civici di Treviso*, Treviso.
- LUCIANI F. 2013, *Una «offerta di pietre insigni al mio grande Reliquiario». Gabriele d'Annunzio e l'iscrizione latina CIL XI, 4310 da Interamna Nahars*, in *Historikà*, 3, pp. 189-210.
- MASCARIN F. 2006, *Concordia tra tardoantico e alto medioevo. Il contributo archeologico alla lettura dell'evoluzione topografica dell'abitato*, L'Album 12.1, Portogruaro (VE).
- MATEO A. 1999, *Manceps, redemptor, publicanus. Contribución al estudio de los contratistas públicos en Roma*, Santander.
- MAZZOLENI D. 2014, *The Rise of Christianity*, in *Oxford Handbook 2014*, pp. 445-468.

- NOVIELLO C. 1995, *Appendice: Dario Bertolini e Giovanni Battista de Rossi*, in *Concordia* 1995, pp. 77-106.
- NOVIELLO C. 1996, *Un exorcista a Concordia? Osservazioni su CIL V, 8708*, in *AquilNost*, LXVII, cc. 165-172.
- Oxford Handbook* 2014 = *(The) Oxford Handbook of Roman Epigraphy*, a cura di C. Bruun, J. Edmondson, Oxford - New York 2014.
- PAOLUCCI F. 2002, *L'arte del vetro inciso a Roma nel IV secolo d.C.*, Firenze.
- PETTENÒ E. 2007, *Theodor Mommsen, Dario Bertolini e la fertile stagione dell'archeologia concordiese*, in *La ricerca epigrafica e antiquaria nelle Venezie dall'età napoleonica all'Unità*, a cura di A. Buonopane, M. Buora, A. Marccone, Firenze, pp. 213-236.
- PETTENÒ E. 2013, *Storia di uno 'scavo' di archivio*, in PETTENÒ, VIGONI 2013, pp. 23-72.
- PETTENÒ E., VIGONI A. 2011, *Iulia Concordia. Per un aggiornamento dei dati: le ultime scoperte dalle indagini lungo la via Annia*, in *Via Annia II. Adria, Padova, Altino, Concordia, Aquileia. Progetto di recupero e valorizzazione di un'antica strada romana*, Atti della Giornata di Studi (Padova, 17 giugno 2010), a cura di F. Veronese, Padova, pp. 241-278.
- PETTENÒ E., VIGONI A. 2013, *Riscoprire Iulia Concordia. Nuovi dati da vecchi scavi: il fondo Frattina*, L'Album, 19, Rubano (PD).
- PROMIS C. 1869, *Storia dell'antica Torino Iulia Augusta Taurinorum scritta sulla fede de' vetusti autori e delle sue iscrizioni e mura*, Torino.
- Prosopographie* 1999-2000 = *Prosopographie chrétienne du bas-empire*, 2, *Prosopographie de l'Italie chrétienne*, I-II, a cura di C. Pietri, L. Pietri, Roma 1999-2000.
- SALOMIES O. 1987, *Die römischen Vornamen. Studien zur römischen Namengebung*, Helsinki.
- SALOMIES O. 1998, *Three Notes on Roman «Nomina»*, in *Arctos*, 32, pp. 197-224.
- SALWAY B. 1994, *What's in a Name? A Survey of Roman Onomastic Practice from c. 700 B.C. to A.D. 700*, in *JRS*, 84, pp. 124-145.
- SANDERS G. 1982, *L'idée du salut dans les inscriptions latines chrétiennes (350-700)*, in *La soteriologia dei culti orientali nell'impero romano*, Atti del colloquio internazionale (Roma, 24-28 settembre 1979), a cura di U. Bianchi, M.J. Vermaseren, Leiden, pp. 351-400.
- SANDERS G. 1989, *Sauver le nom de l'oubli: le témoignage des CLE d'Afrique et aliunde*, in *L'Africa romana*, Atti del VI convegno di studio (Sassari, 16-18 dicembre 1988), Sassari, pp. 43-79.
- SCHULZE W. 1966, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, Berlin - Zürich - Dublin<sup>2</sup>.
- SOLIN H. 2002, *Zur Entwicklung des römischen Namensystems*, in *Person und Name. Methodische Probleme bei der Erstellung eines Personennamenbuches des Frühmittelalter*, a cura di D. Geuenich, W. Haubrichs, J. Jarnut, Berlin - New York, pp. 1-17.
- SOLIN H. 2003, *La trasformazione dei nomi personali dall'antichità al medioevo*, in *Le scritture dei monasteri*, a cura di F. De Rubeis, W. Pohl, Roma, pp. 15-45.
- SOLIN H., SALOMIES O. 1994, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Hildesheim - Zürich - New York<sup>2</sup>.
- TANTIMONACO S. 2013, *La formula Dis Manibus nelle iscrizioni della Regio X*, in *Sacrum facere*, Atti del I Seminario di Archeologia del Sacro (Trieste, 17-18 febbraio 2012), a cura di F. Fontana, Trieste, pp. 261-278.
- VEYNE P. 1964, *Le «prénom» de Naucellius*, in *RPhil*, 38, pp. 253-257.
- VIGONI A. 2011, *Il monumento funerario romano di via San Pietro a Concordia Sagittaria (VE)*, in *QuadAVen*, XXVII, pp. 149-158.